

P. VINDOB. G. 26221 RICONSIDERATO  
(OMERO, IL. 1, 601-602; 609-610 CON PARAFRASI)

Una revisione di questo frammento di codice papiraceo (1), databile al VI secolo (2), ha portato alla constatazione che si tratta in realtà del I libro dell'Iliade (ipotesi già prospettata, ma non ritenuta valida, nell'ed. pr.), testo e parafrasi a fronte.

Le pagine del codice sono scritte su due colonne: in quella di sinistra, il testo omerico (una parola per rigo, al massimo due o tre se brevi), in quella di destra la relativa parafrasi (3). La prima parola di ogni verso, sia nel testo che nella parafrasi, è scritta in ectesi.

Allo stato attuale del frammento, sul recto (→) si leggono sette righi di testo omerico (fine del v.601 e tutto il v.602) e scarsi resti di due righi di parafrasi; sul verso (↓) rimangono, più o meno leggibili, nove righi della parafrasi (parte del v.609 e tutto il v.610).

Dato che questo frammento (cm 14,5 x 10) rappresenta presumibilmente una porzione non rilevante di quella che doveva essere la pagina intera, le dimensioni originarie di quest'ultima sono difficilmente valutabili (4).

(1) Ed. pr. H. Harrauer, *Ein Homerkodexfragment: P. Vindob. G. 26221*, "Codices Manuscripti" 1, 1975, 74-77. Ringrazio il dr. Hermann Harrauer, la cui amichevole e generosa collaborazione ha reso possibile la riedizione di questo frammento; a lui è dovuta la revisione e il controllo sull'originale delle nuove letture qui proposte.

(2) Per la scrittura in cui il codice è redatto, cfr. ora G. Cavallo, *Γράμματα 'Αλεξανδρῶνα*, "JCE Byz." 24, 1975, 23-54; S. Bernardinello, *Cronologia della maiuscola greca di tipo alessandrino. Contributo paleografico*, "Scriptorium" 32, 1978, 251-255.

(3) Per l'assetto generale della pagina, cfr. per es. i codici papiracei contenenti il testo dell'Eneide con traduzione greca a fronte, in particolare P. Ryl. III 478 + P. Med. I 1 + P. Cairo inv. 85644 = CPL 1-3 (Pack<sup>2</sup> 2940), cfr. L. Koenen, "ZPE" 11, 1973, 219-230 (IV d. C.); P. Colt 1 = CPL 8 (Pack<sup>2</sup> 2939) (VI d. C.). Una disposizione analoga di testo e interpretazione a fronte si ha già nei numerosi glossari omerici su rotolo: cfr. A. Henrichs, "ZPE" 7, 1971, 119-149, 229-260; 8, 1971, 1-12; 12, 1973, 17-23.

(4) Poiché sicuramente il verso doveva contenere testo e parafrasi degli otto versi 603-610, si può calcolare che le parole omeriche potessero esservi distribuite in una quarantina di righi (5 righi per ogni verso, in media), per un'altezza di circa 23 cm; presupponendo margini piuttosto ampi, si arriva a un'altezza totale di circa 32 cm. Per la larghezza, dato che sul recto la distanza tra gli incipit delle due colonne è mi-

A quanto mi risulta, questo è finora l'unico esemplare, proveniente dall'Egitto, che contenga il testo e la parafrasi continuativa a fronte di questi versi dell'Iliade (5).

Concordanze precise, come sarà evidenziato nelle note, si possono stabilire tra le parole di questa parafrasi e termini usati nella tradizione scolastica (glossari omerici su papiro - scholia D); la cosiddetta parafrasi di Psello (6) è molto vicina a quella del nostro frammento (7), che tuttavia presenta, nelle pur poche parole leggibili sul verso, alcune voci che sembrano sue proprie (rr. 3, 5, 9).

surabile in cm 8, possiamo pensare a una misura totale (testo e margini) superiore ai 20 cm. Sarebbero, queste, dimensioni piuttosto notevoli, che farebbero rientrare il codice nel terzo gruppo (c. 23/21 x 32/31) della classificazione di E. G. Turner, *The Typology of the Early Codex*, Philadelphia 1977, 15.

(5) Cfr. P. Berol. inv. 5014 (Pack<sup>2</sup> 1158), foglio di codice (?) del V d. C., contenente il testo e la parafrasi letterale a fronte di Il. 1, 1-12, non però del tutto continuativamente: sono omessi infatti *Ἄιδι προίαψεν* (v. 3), *υἱός* (v. 9), *ὁ γὰρ ἦλλθε* (v. 12), con la relativa parafrasi: si può quindi sospettare che, nel proseguimento del testo, le omissioni si facessero più frequenti.

Sulle parafrasi omeriche, dopo lo studio fondamentale di A. Ludwich, *Aristarchs homerische Textkritik*, II, Leipzig 1885, 483-552, si veda, per ciò che riguarda in particolare il contributo dei papiri alla storia di questo 'genere', la chiara trattazione di V. Bartoletti, "*Aegyptus*" 19, 1939, 183-186 (cfr. PSI XII pp. 114-116); vedi inoltre P. Parsons, "*ZPE*" 6, 1970, 138-141, e A. Henrichs, "*ZPE*" 7, 1971, 97-116, in particolare p. 101 n. 14.

Nell'ambito della documentazione papiracea, gli esempi di parafrasi continuativa in compresenza del testo omerico non sono numerosi: oltre al sopra detto frammento berlinese del V d.C., che non presenta tuttavia una continuità assoluta, si può citare soltanto un frammento di rotolo databile al I a.C., PSI XII 1276 (Pack<sup>2</sup> 1172), contenente una parafrasi letterale del testo omerico, non a fronte ma interlineare (Il. 2, 617-670). Vi sono esempi di parafrasi senza che il testo omerico sia riportato: P. Erl. 5 (Pack<sup>2</sup> 1169), resti di una colonna di rotolo del II d.C., contenente una esposizione chiara e semplificata di Il. 1, 528-548; dello stesso tipo sembra la parafrasi di Il. 23, 536 (?) - 568 (P. Ant. III 143), che si legge sul verso di una petizione (P. Ant. II 99), forse del 305/06 d.C.; una parafrasi più aderente al testo omerico (ogni rigo corrisponde a un verso del testo) si ha nella tavoletta lignea del II-III d.C. (Pack<sup>2</sup> 1176) edita da M. Hombert e C. Préaux in '*Mélanges Henry Grégoire*', III, Bruxelles 1951, 161-168 (parafrasi di Il. 4, 349-363). Una parafrasi di tipo più elaborato e retorico si ha invece nelle tavolette lignee del III d.C., Bodl. Gr. Inscr. 3019 1 b + 4 a, pubblicate da P. Parsons, "*ZPE*" 6, 1970, 135-137 (parafrasi di Il. 1, 1-21).

(6) Vedi in A. Ludwich, *Ar. hom. Textkr.*, II, 520.

(7) I versi conservati in questo frammento cadono in un punto del I libro dell'Iliade per il quale la parafrasi di Psello ci è giunta in due recensioni, A e B: cfr. A. Ludwich, op. cit. (Psello B è la cosiddetta 'parafrasi di Bekker': ed. I. Bekker, *Scholiorum in Homeri Iliadem Appendix*, Berolini 1827, 651 sgg.). La somiglianza tra la parafrasi di Bekker e quella attestata nel nostro frammento ci è stata fatta notare da D. Hagedorn.

recto

→ — — — — —  
 ε[ς ηε]λιφ[ν  
 καταδυντ[α  
 A 602 δ]α[ι]νυντ[ι  
 4 ουδ' ετι θ[υμος  
 εδευετο. ενδεης ην. [  
 δαιτος τη[ς ευωχιας  
 εἴσης τη[ς  
 —————  
 (margine cm. 6)

verso

↓ — — — — —  
 προς ον λεχος ]..  
 ηἷ ]  
 Ολυμπιος ο επι τω Ολ]υμπω οικων  
 4 αστεροπητης ο] τας ασ[τραπας] ποιων  
 A 610 ενθα παρος ο]που προ τουτου  
 κοιμαθ' ] εκοιματο  
 οτε μιν ] οτε αυτον  
 8 γλυκυσ ὕπνος ] ο γλυκυσ ὕπνος  
 ικανοι ] καταλαμβανοι  
 —————  
 (margine cm. 5)

Per le abbreviazioni usate nelle note seguenti, cfr. A. Henrichs, "ZPE" 7, 1971, 117-119. Inoltre: Mosch. = parafrasi di Moscopulo, G. = parafrasi di Gaza (vd. in A. Ludwich, *Ar. hom. Textkr.*, p. 521).

recto

1-2. La parafrasi a fronte è perduta.

ἔως ἡλίου δυσμῶν D. μέχρις ὁ ἥλιος κατέδυ P.A ἔως οὗ ὁ ἥλιος ἔδυ P.B μέχρι καταδύσεως ἡλίου Mosch., G. (Il. 1, 601). Cfr. μέχρις ἡλίου δύσεως P. (Il. 19, 162) ἔως καταδύσεως ἡλίου P. (Il. 24, 713).

3. La parafrasi a fronte è perduta.

δαίνυντο· εὗχουντο P.Oxy. XLV 3238, 56 (Il. 1, 468) = D. (Il. 1, 602); De Marco, *Λεξ.*; EM 251. 20; P.A, P.B; Mosch., G.

4. La parafrasi a fronte è perduta.

καὶ οὐδαμῶς ἢ ψυχῇ P.A οὐδὲ κατὰ τι ἢ ψυχῇ αὐτῶν P.B οὐκέτι δὲ οὐ.

δενδς... ψυχή Mosch., G. (Il. 1, 602). Cfr. οὐδαμῶς δὲ ἔτι ἡ ψυχή P. (Il. 1, 468) οὐκέτι δὲ ἡ ψυχή P. (Il. 2, 431) οὐδαμῶς δὲ ἡ ψυχή P. (Il. 7, 320; 23, 56).

La parafrasi di Psello (A e B) qui al v. 602 (come anche nei passi paralleli di Il. 7, 320 e 23, 56) sembra presupporre un testo οὐδέ τι, mentre nel nostro codice è chiaramente scritto οὐδ' ἔτι. A un testo οὐδ' ἔτι la parafrasi di Psello rinvia in Il. 1, 468 e 2, 431. Si noti del resto che la tradizione testuale di questo verso formulare risulta costantemente divisa tra οὐδέ τι e οὐδ' ἔτι; gli editori moderni preferiscono in ogni caso οὐδέ τι. Sulla questione, cfr. la nota nell'ed. pr., p. 76.

5. ενδεης ην è scritto nell'intercolumnio, a caratteri più piccoli: si tratta probabilmente di una 'aggiunta' alla parola della parafrasi, perduta sulla destra.

ἐδεύετο· ἐνδεής ἦν P.Oxy. XLV 3238, 57 (Il. 1, 468) = D.; De Marco, Λεξ.; EM 315, 53 (+ ἐγένετο ἐνδεής); Hes. (Kyr.) ε 452 Latte; P. (Il. 2, 431; 7, 320; 24, 56). Cfr. ἐδεύησεν· ἐνδεής ἐγένετο Ap. Soph. 62, 11 (Od. 9, 483). ἐδεύετο· ἐδεῖτο, χρεῖαν εἶχε P.Ant. II 70, 10 (Il. 1, 468). ἐδεύετο· ἐπείδετο (l. ἐφείδετο) P.Berol. inv. 11518, 114 (Müller, "Staatl. Museen zu Berlin, Forsch. & Ber." 10, 1968, 116) (Il. 4, 48). ἐνδεής ὑπῆρχε P.A (Il. 1, 602) = P. (Il. 1, 468). ἐστερίσκετο P.B ἐδεῖτο Mosch., G. (Il. 1, 602).

6. δαιτος τη[ς ευωχίας  
εὐωχίας D. (Il. 1, 468). Cfr. δαῖτα· εὐωχίαν P.Oxy. XLV 3238, 13 (Il. 1, 424) = D. Cfr. De Marco, Λεξ.; Ap. Soph. 56, 9; Hes. (Kyr.) δ 105 Latte.

7. εἶσης τη[ς ισης ?  
ἴσης, πᾶσιν ὁμοίως ἢ ἰσομοίρου καὶ μεριστῆς D. τῆς ὁμοίως πᾶσιν ἐπιγινόμενης διὰ τὸν ἔρωτα ἢ τῆς μεριζομένης Sch. Townl. (Il. 1, 468). πρὸς ἴσον ἐκάστω διδομένης Ap. Soph. 64, 32. ἰσομοίρου, ἴσης Hes. ε 1135 Latte. εἰς ἴσον ἐκάστω μεμερισμένης Hes. ε 1121 Latte.

6-7. δαιτὸς εἰσῆσης τῆς εἰς ἴσον ἐκάστω μεμερισμένης μερίδος P.Oxy. XLV 3238, 58 (Il. 1, 468). τῆς ἰσομοίρου εὐωχίας P.A (Il. 1, 602) = P. (Il. 2, 431; 7, 320; 23, 56). τῆς εὐωχίας τῆς ἴσης P.B τροφῆς ἐν κωῳῇ τραπέζῃ προκειμένης Mosch., G. (Il. 1, 602). Cfr. τῆς εὐωχίας τῆς ἰσομοίρου P. (Il. 1, 468).

verso

1. Le tracce della parafrasi non sono interpretabili.  
πρὸς τὴν ἰδίαν κοίτην D. = P.B πρὸς τὴν ἑαυτοῦ κοίτην P:A = Mosch., G. (Il. 1, 609).

2. La parafrasi di ἡῖ' è del tutto perduta in lacuna.

ἦϊε· ἐπορεύετο P.Colon. inv. 2281 verso VII 15 (Henrichs, "ZPE" 7, 1971, 250) (Il. 1, 609) = D. (+ παρεγένετο) (Il. 1, 307); EM 423, 37; Hes. (Kyr.) η 248 Latte; Sud. η 116; P. (Il. 7, 213; 11, 556; 13, 602). ἐπορεύθη P.A, P.B (Il. 1, 609) = P. (Il. 1, 307). ἀπῆλθεν Mosch., G. (Il. 1, 609). Cfr. παρεγένετο P. (Il. 1, 47). ὤρμησε P. (Il. 17, 666). ἐπανῆλθεν P. (Il. 24, 596).

### 3. Ολυμπιος ο επι τω Ολ|υμπω οικων

Ὀλύμπιος· ὁ Ζεύς P.Strassb. inv. 33 IX 19 (Pack<sup>2</sup> 1163) (Henrichs, "ZPE" 7, 1971, 144) ὁ τὸν Ὀλυμπον κατοικῶν Zeus D. (Il. 1, 353). οὐράνιος Hes. (Kyr.) ο 654 Latte. ὁ οὐράνιος P.B = Mosch., G. (Il. 1, 609) = P. (Il. 1, 353; 580). ὁ Ὀλυμπικός P.A (Il. 1, 609). Cfr. ὁ Ὀλυμπιακός P. (Il. 12, 275).

La parafrasi del nostro codice sembra molto vicina a quella degli sch. D.

### 4. αστεροπητης ο|τας ασ[τραπας] ποιων

ἀστεροπητής· ὁ τὰς ἀστραπὰς ποιῶν P.Colon. inv. 2281 verso V 23 (Henrichs, "ZPE" 7, 1971, 245) (Il. 1, 580) = De Marco, Λεξ. ἀστραπτικός, ἀστραπὰς ποιῶν D. (Il. 1, 580) = EM 158, 46. ὁ ἀστραπτικός Sud. α 4232. ἀστράπτων Hes. α 7845 Latte = P.A (Il. 1, 609); P. (Il. 12, 275). ὁ τῶν ἀστέρων αἴτιος P.B ὁ τὰς ἀστραπὰς κινῶν Mosch., G. (Il. 1, 609). Cfr. τῶν ἀστραπῶν αἴτιος P. (Il. 1, 580). Cfr. Ap. Soph. 45, 29.

5-9. ὅπου πρότερον ἐκοιμάτο ὅτε αὐτὸν ὁ ἡδὺς ὕπνος καταλάβοι P.A ὅπου πρότερον ἐκοιμάτο ὅτε αὐτὸν ὁ γλυκὺς ὕπνος κατελάμβανε P.B ἔνθα πρότερον ὕπνωττεν ὅτε γλυκὺς ὕπνος αὐτὸν κατελάμβανεν Mosch. ὅπου πρότερον ὕπνωττεν ὅτε αὐτὸν ὕπνος κατελάμβανε G. (Il. 1, 610).

### 5. ενθα παρος ο|που προ τουτου

ὅπου καὶ πρότερον D. ὅπου πρότερον P.A, P.B, G. ἔνθα πρότερον Mosch. (Il. 1, 610). ἔνθα· ὅπου P.Colon. inv. 2281 verso VII 17 (Henrichs, "ZPE" 7, 1971, 250) (Il. 1, 610); P.Oxy. VIII 1086, 106 (Il. 2, 815). Cfr. Ap. Soph. 69, 8 = EM 341, 27. Cfr. Sch. A (Il. 1, 610); Hes. ε 3029-30 Latte. πάρος· ἔμπροσθε P.Colon. inv. 2281 verso VII 18 (Henrichs, "ZPE" 7, 1971, 250) (Il. 1, 610) = Ap. Soph. 128, 2 (+ ἐπὶ χρόνου); Hes. π 990 Schmidt (+ πρότερον); Sud. π 702.

La parafrasi di πάρος che figura nel nostro codice, cioè (se la lettura è esatta) πρὸ τούτου, non sembra attestata altrove.

### 6. κοιμαθ' ]εκοιματο

ἐκοιμάτο D. = P.A, P.B ὕπνωττεν Mosch., G. (Il. 1, 610).

### 7. οτε μιν ]οτε αυτον

ὅτε αὐτόν D. = P.A, P.B, Mosch., G. (Il. 1, 610).

### 8. γλυκυσ ὕπνος ]ο γλυκυσ ὕπνος

ἡδύς D. ὁ ἡδὺς ὕπνος P.A ὁ γλυκὺς ὕπνος P.B (Il. 1, 610) = P. (Il. 23,

232). γλυκὺς ὕπνος Mosch. (om. γλυκὺς G.) (Il. 1, 610). Cfr. ὁ γνήσιος ὕπνος P. (Il. 2, 71).

9. ικανοὶ ] καταλαμβάνοι

καταλάβοι D. = P.A (Il. 1, 610); P. (Il. 18, 465). κατελάμβανε P.B, Mosch., G. (Il. 1, 610). Cfr. ἰκάνει· καταλαμβάνει P.Strassb. inv. 33 VI 17 (Pack' 1163) (Henrichs, "ZPE" 7, 1971, 136) (Il. 1, 254) = Hes. (Kyr.) ι 430 Latte.

La parafrasi del nostro codice, pur servendosi del verbo normalmente attestato per spiegare ἰκάνω, cioè καταλαμβάνω, lo usa in questo passo in una forma (ott. pres.) che è nuova rispetto sia agli sch. D. sia a P.

GUIDO BASTIANINI